

I FRATELLI ROSSELLI COMBATTENTI PER LA LIBERTÀ'

di Arturo Colombo

Se volessi prendere a prestito un'immagine cara a Mazzini (che oltretutto è morto nel lontano 1872 a Pisa, proprio in casa Rosselli-Nathan), non avrei il minimo dubbio a applicare ai due fratelli la ben nota formula "Pensiero e Azione", così da sostenere che – pur nella sostanziale convergenza, anzi identità, di principi ideali – Carlo Rosselli rappresenta l'Azione, e Nello personifica il Pensiero.

Avevano appena un anno di differenza, Carlo essendo nato a Roma nel 1899, Nello a Firenze nel 1900¹, poco tempo prima che al grande ginevrino Jean-Henri Dunant fosse assegnato il Premio Nobel per la pace. Ma i Rosselli avevano anche un terzo fratello, di nome Aldo, il maggiore – destinato a fare da "grande modello" per entrambi –, che era andato volontario nella grande guerra 1914-'18 e era morto combattendo contro gli austriaci nel marzo del 1916.

Nel 1922 – quando il fascismo è appena giunto al potere – Carlo e Nello sono ancora giovani, ma vengono subito attratti, e quasi coinvolti, dalla figura-leader di Gaetano Salvemini², che non è stato solo un grande storico, ma ha svolto il ruolo di maestro di coerenza civile, di fronte a un regime, che sarebbe presto degenerato in una dittatura. Tant'è vero che fin dal gennaio del 1925 (Giacomo Matteotti era stato già ucciso l'anno prima, nel giugno del '24), appena Salvemini decide di fondare un foglio di opposizione, dal titolo subito inequivocabile: "Non Mollare", insieme a lui ci sono subito anche i due fratelli Rosselli, oltre a Ernesto Rossi.

È un'esperienza breve, ma decisiva, di oppositori fermi, severi, intransigenti, che li costringerà in breve a chiudere quel foglio e magari a allontanarsi dall'Italia. Però, a differenza di Carlo, pur condividendone le idee, Nello decide di non prendere la via dell'esilio³. Lo attirano soprattutto gli studi storici, tant'è

* Questo è il testo della relazione che ho tenuto a Lodrino il 17 maggio 2013 su invito del prof. Brenno Bernardi, presidente dell'Associazione Amici di Giovanni Bassanesi.

¹ Per la ricostruzione biografica e politica resta fondamentale di Aldo Garosci, *La vita di Carlo Rosselli*, Edizioni U, Roma-Firenze-Milano, s.d. [= 1946], ristampa *Vita di Carlo Rosselli*, Vallecchi, Firenze, 1973, 2 voll., nonché Nicola Tranfaglia, *Carlo Rosselli e il sogno di una democrazia sociale moderna*, B.C.Dalai ed., Milano, 2010 (è il completamento del precedente volume di Tranfaglia, *Carlo Rosselli dall'interventismo a Giustizia e Libertà*, Laterza, Bari, 1968) e Stanislaw G. Pugliese, *Carlo Rosselli. Socialist Heretic and Antifascist Exile*, Harvard U.P., Cambridge-Londra, 1999, tr. it. *Carlo Rosselli. Socialista eretico ed esule antifascista*, con Prefazione di John Rosselli, Bollati Boringhieri, Torino, 2001, nonché Aldo Rosselli, *La famiglia Rosselli. Una tragedia italiana*, con Presentazione di Sandro Pertini e prefazione di Alberto Moravia, Bompiani, Milano, 1983, Paolo Bagnoli, *Carlo Rosselli tra pensiero politico e azione*, con Prefazione di Giovanni Spadolini e uno scritto di Alessandro Galante Garrone, ed. Passigli, Firenze, 1985. Inoltre cfr. Diego Scacchi e Arturo Colombo, *Per Carlo e Nello Rosselli*, con Presentazione di Giovanni Spadolini, Edizioni Casagrande, Bellinzona, 1988.

² Cfr. *Gaetano Salvemini tra politica e storia*, a c. Gaetano Cingari, Laterza, Roma-Bari, 1986, nonché *Fra le righe. Carteggio fra Carlo Rosselli e Gaetano Salvemini*, a c. Elisa Signori, ed. Franco Angeli, Milano, 2009, e "Salvemini e i Rosselli" in Giovanni Spadolini, *L'Italia dei laici. Lotta politica e cultura dal 1925 al 1980*, Le Monnier, Firenze, 1980, pp. 268-277.

³ *Nello Rosselli. Uno storico sotto il fascismo. Lettere e scritti vari (1924-1937)*, a c. Zeffiro Ciuffoletti, La Nuova Italia, Firenze, 1979 e Giovanni Belardelli, *Nello Rosselli: uno storico antifascista*, con Prefazione di Norberto Bobbio e Introduzione di Paolo Alatri, Passigli ed., Firenze, 1982, oltre a vari saggi in *Carlo e Nello Rosselli e*

vero che Salvemini, suo maestro, racconterà: “venne a cercarmi a casa un sottotenente di artiglieria. Aveva ancora qualcosa dell’adolescente nella carnagione rosea e nei suoi occhi azzurri come il cielo di Firenze”... Infatti, di lì a poco, nel 1927, dalla tesi di laurea Nello ricaverà il suo primo libro, intitolato *Mazzini e Bakounine*⁴, dove ricostruisce dodici anni, dal 1860 al 1872, della tormentata storia del movimento operaio italiano.

Non solo: quando non ha più come maestro Salvemini, che ha scelto il volontario esilio, Nello riesce lo stesso, già nel 1928, a partecipare a un concorso e a ottenere un posto alla Scuola di Storia Moderna e Contemporanea, diretta da Gioacchino Volpe, dove avrà come compagni di studi altri futuri autorevoli storici, come Walter Maturi, o Federico Chabod, o Carlo Morandi. Anzi, malgrado le differenze e le divergenze sul piano ideologico-politico, il rapporto con Volpe (decisamente favorevole al fascismo⁵) continuerà, così da permettere a Nello di ottenere di andare all'estero (a Londra, *in primis*) e approfondire, anche utilizzando gli archivi d'Oltre Manica, le ricerche sui rapporti fra Italia e Inghilterra durante il XIX secolo.

Inoltre, sempre fedele alle radici familiari ebraiche, Nello non rinuncerà a dichiarare, fin dal novembre del 1924: “ho vivissimo il senso della mia responsabilità personale, perché considero con ebraica severità il compito della nostra vita terrena”⁶. E infatti, oltre a proseguire negli studi storici, Nello trova anche il tempo di pubblicare – nel 1929, insieme a Carlo Levi e a Riccardo Bauer – una piccola rivista, intitolata “La Lotta Politica”, tutt’oggi quasi sconosciuta⁷, ma in grado di denunciare con straordinaria chiarezza la politica fascista del tempo. Basta leggere che quella rivistina voleva essere “un grido di allarme e di protesta”, capace di “rompere il preoccupante sonno spirituale degli italiani”, al fine di non “ripetere, domani, gli stessi errori” e, invece, “riallacciare qualche filo fra l’Italia e l’Europa”. Nasce da qui quella suggestiva definizione che Bauer saprà dare di Nello Rosselli, qualificandolo come “tempra di antifascista sincero, nutrito non solo di studi severi, ma di intuizioni storiche acutissime”.

Carlo Rosselli, invece, la politica l’ha sempre avuta nel sangue, tant’è vero che non vi rinuncerà mai; anzi, si manterrà sempre in prima fila, convinto – proprio come scriverà alla madre fin dal 4 maggio del 1925 – che “le cose vanno malissimo” e di conseguenza o si riesce a “organizzare per la rivolta a base so-

l'antifascismo europeo, a c. Antonio Bechelloni, Franco Angeli, Milano, 2001, e in *Politica, valori, idealità. Carlo e Nello Rosselli maestri dell'Italia civile*, a c. Lauro Rossi, Carocci, Roma, 2003, che raccoglie anche una “Guida bibliografica 1917-2001” di Nunzio Dell’Erba, pp. 155-231.

⁴ Cfr. Nello Rosselli, *Mazzini e Bakounine. 12 anni di movimento operaio in Italia*, ed. Bocca, Torino, 1927, n. ed. con Prefazione di Leo Valiani, Einaudi, Torino, 1977.

⁵ Esemplare, in proposito, mi pare la breve lettera che Volpe indirizza a Nello il 24 gennaio 1928, dove si può leggere: “Quello che si chiede a lei è di non svolgere attività pratica di carattere politico e dedicarsi esclusivamente agli studi” con questa immediata aggiunta, molto eloquente: “Sul pensiero non vi può essere sindacato e controllo”; cfr. Nello Rosselli, *Uno storico sotto il fascismo. Lettere e scritti vari (1924-1937)*, a c. Zeffiro Ciuffoletti, La Nuova Italia, Firenze, 1979, p. 43.

⁶ Cfr. Gigliola Sacerdoti Mariani, “L’ebraismo di Nello Rosselli” in *I colori della libertà. Il mondo di Nello Rosselli fra storia, arte e politica*, a c. Arturo Colombo, Franco Angeli, Milano, 2003, pp. 13-29.

⁷ Cfr. il testo completo del primo e unico numero di questa rivista nel volume *I colori della libertà. Il mondo di Nello Rosselli*, cit., pp. 85-102.

ziale”, oppure “saremo schiavi in eterno”⁸. Così, per opporsi al fascismo, che stava rapidamente diventando regime, a Carlo non interessa puntare su un solo partito politico di opposizione: quello socialista, per esempio. Il suo obiettivo è molto più ambizioso, perché si propone di coinvolgere quanti più oppositori, così da dare vita a quel movimento di “Giustizia e Libertà”, forte di un programma che avrebbe dovuto essere non solo di opposizione al fascismo, ma avere anche l’obiettivo positivo riguardante il che fare, una volta che si fosse stati capaci di sconfiggere Mussolini e il fascismo.

Ma purtroppo, fin dal novembre del 1926, dopo la condanna inflittagli dal Tribunale di Savona per aver contribuito alla fuga di Turati, Carlo Rosselli è costretto al confino nell’isola di Lipari, da cui fuggirà nel luglio del ’29, per trovare rifugio in Francia⁹. Fin da allora, Carlo riteneva superato il liberalismo (anche perché non pochi dei suoi esponenti erano caduti nelle braccia del fascismo), ma giudicava altrettanto insufficiente quel tipo di socialismo, che finiva per fondersi, e confondersi, con il marxismo. Viceversa, influenzato anche da autori inglesi come John Stuart Mill, Leonard Hobhouse, John A. Hobson, Carlo era pronto a ripetere: “Tra socialismo e marxismo non v’è parentela necessaria”¹⁰.

Anzi, non mancava mai di aggiungere, come uno dei punti-fermi della sua *Weltanschauung*, che “il socialismo non si decreta dall’alto, ma si costruisce tutti giorni dal basso, nelle coscienze, nei sindacati, nella cultura”. Ecco perché, secondo lui, il vero problema “non consiste nel rinnegare Marx, ma nell’emanciparsene”. Non solo: da individualista convinto, Carlo Rosselli non mancava di aggiungere che il socialismo “si attua sin da oggi nelle coscienze dei migliori, senza bisogno di aspettare il Sole dell’Avvenire”. Insomma, fondamentale per lui era farla finita con “partiti e partitelli ormai sepolti”, perché occorreva riuscire a ottenere una provvida sintesi “di tutte le forze impegnate a battersi per la causa della libertà e del lavoro”.

Nasce proprio da qui la formula del “Socialismo Liberale”, che è anche il titolo di un suo libro, composto fra il 1928 e il ’29, e pubblicato a Parigi in una traduzione francese, dove si legge che “il socialismo è in primo luogo rivoluzione morale e in secondo luogo trasformazione materiale”¹¹. Di conseguenza, Marx

⁸ Cfr. *Epistolario familiare. Carlo, Nello Rosselli e la madre (1914-1937)*, introduzione di Leo Valiani, a c. Zeffiro Ciuffoletti, SugarCo ed., Milano, 1979, p. 256, più tardi come I Rosselli, *Epistolario familiare di Carlo, Nello, Amelia Rosselli (1914-1917)*, Mondadori, Milano, 1997, nonché Paolo Bagnoli, *Una famiglia nella lotta. Carlo, Nello, Amelia e Marion Rosselli: dalle carte dell’archivio dell’Istituto Storico della Resistenza in Toscana*, Edizioni Polistampa, Firenze, 2007. Prezioso è anche il volume di Carlo Rosselli, *Dall’esilio. Lettere alla moglie 1929-1937*, a c. Costanzo Casucci, con Prefazione di J. Rosselli, ed. Passigli, Firenze, 1997, e inoltre Giuseppe Fiori, *Casa Rosselli. Vita di Carlo e Nello, Amelia, Marion e Maria*, Einaudi, Torino, 1999.

⁹ Cfr. Mario Zino, *La fuga da Lipari*, ed. Cuneo, Milano, 1968, e inoltre Enrico Decleva, *Le delusioni di una democrazia: Carlo Rosselli e la Francia 1919-1937*, in “Nuova Rivista Storica”, 1979, pp. 570-602.

¹⁰ Per queste e le successive citazioni rimando al testo di Rosselli, “I miei conti col marxismo” che ho messo in appendice al mio saggio “Carlo Rosselli e il socialismo liberale”, ora in Arturo Colombo, *Padri della patria. Protagonisti e testimoni di un’altra Italia*, Franco Angeli, Milano, 1985, pp. 249-273.

¹¹ Oltre all’edizione francese, con la traduzione di Stefan Priacel, *Socialisme liberal*, Librairie Valois, Parigi, 1930, cfr. il testo del *Socialismo liberale* in Rosselli, *Socialismo liberale*, a c. John Rosselli, Einaudi, Torino, 1973, pp. 349-485. Utilissima anche l’edizione di Rosselli, *Socialismo liberale*, con Introduzione e saggi critici di Norberto Bobbio, Einaudi, Torino, 1973, n. ed. a c. J. Rosselli, 1997, nonché Carlo Rosselli, *Scritti politici*, a c. Zeffiro Ciuffoletti e Paolo Bagnoli, Guida, Napoli, 1988 e *Liberalismo socialista e socialismo liberale*, a c. Nico-

non va “rinnegato” ma va “superato”, con l’aggiunta che il nuovo socialismo dovrà saper conciliare la libertà politica e la giustizia sociale in una futura società democratica. Ma non è tutto, perché Carlo Rosselli aggiunge che sul piano operativo il socialismo liberale deve diventare un progetto-programma, condensato in questi tre obbiettivi: primo, raccogliere nuove adesioni; secondo, tentare di svecchiare il tradizionale mondo politico; terzo, impegnarsi per far trionfare una democrazia autentica, intesa come unica concreta alternativa rispetto ai due mali politici allora incombenti, il nazi-fascismo e il comunismo stalinista¹².

* * *

C’è un *Leitmotiv*, che caratterizza le tesi del socialismo liberale rosselliano, sempre più convinto che “senza uomini liberi, nessuna possibilità di realizzare uno Stato libero, e senza coscienze emancipate, nessuna possibilità di emancipazione delle classi”. Vale a dire: per Carlo Rosselli al determinismo, caro ai marxisti, è urgente, è indispensabile contrapporre il volontarismo, che significa impegnarsi in prima persona, con ostinazione e coraggio, per contribuire a cambiare il mondo, a farlo migliore¹³. E quindi, contro il “profetismo marxista”, occorre rendersi conto che il socialismo non si identifica con il proletariato al potere, ma rappresenta “l’attuazione progressiva dell’idea di Libertà e Giustizia fra gli uomini” (anche se, di lì a poco, esattamente nel 1931 il *leader* comunista Palmiro Togliatti definirà queste parole rosselliane come una “predica da pastore protestante”...).

Nel 1932, sul primo numero del foglio intitolato “Giustizia e Libertà”, Carlo Rosselli è molto preciso nell’indicare che “Giustizia e Libertà è un movimento rivoluzionario, non un partito, aggiungendo che “repubblicani, socialisti e democratici, ci battiamo per la Libertà, per la Repubblica, per la Giustizia Sociale. Non siamo più tre espressioni differenti, ma un trinomio indissolubile”. E anche in varie zone dell’Italia il movimento di “Giustizia e Libertà” comincia a operare con la sua struttura clandestina. Già qualche anno prima c’era stato il caso del famoso volo di Giovanni Bassanesi, avvenuto l’11 luglio del 1930: era partito da Lodrino e si era diretto nel cielo della capitale lombarda, dove aveva lanciato

la Terracciano, ed. Galzerano, Casalvelino Scano (Salerno), 1992. Cfr. altresì i due volumi di Carlo Rosselli, *Scritti dell’esilio*, a c. Costanzo Casucci, vol. I, “Giustizia e Libertà e la Concentrazione antifascista (1929-1934)” e vol. II, “Dallo scioglimento della Concentrazione antifascista alla guerra di Spagna (1934-1937)”, Einaudi, Torino, 1988 e 1992 e inoltre Carlo Rosselli, *Scritti politici e autobiografici*, con Prefazione di Gaetano Salvemini, a c. Zeffiro Ciuffoletti e Vincenzo Caciulli, ed. Lacaita, Manduria-Bari, 1992.

¹² Cfr. Salvo Mastellone, *Carlo Rosselli e “la rivoluzione liberale del socialismo”*. Con scritti e documenti inediti, Olschki, Firenze, 1999, e inoltre *Carlo e Nello Rosselli: socialismo liberale e cultura europea (1937-1997)* a c. Ariane Landuyt, in “Quaderni del Circolo Rosselli”, 1998, n. 11, Z. Ciuffoletti, *Contro lo stalinismo: il “socialismo federalista liberale” di Carlo Rosselli*, ed. Lacaita, Manduria, 1999, gli interventi di vari studiosi in *Carlo Rosselli e il socialismo liberale*, a c. Maurizio Degl’Innocenti, ed. Lacaita, Manduria, 1999; e inoltre “Carlo Rosselli e le radici autoctone del socialismo liberale” in Giovanna Angelini, *L’altro socialismo. L’eredità democratico-risorgimentale da Bignami a Rosselli*, ed. Franco Angeli, Milano, 1999, pp. 101-173 e Stanislao G. Pugliese, *Carlo Rosselli: socialista eretico ed esule antifascista*, Bollati Boringhieri, Torino, 2001.

¹³ Per utilissimi e sintetici riferimenti cfr. Carlo Rosselli, *Dizionario delle idee*, a c. Sergio Bucchi, Editori Riuniti, Roma, 2000.

migliaia di volantini, su cui si poteva leggere: “Giustizia e Libertà saluta Milano, città delle Cinque Giornate”, con l’imperativo “Insorgere ! Risorgere !”¹⁴.

Ma purtroppo, nel ritorno – e in pieno maltempo – l’aereo incontra un muro di nebbia, sul Gottardo urta con l’ala una roccia e precipita. Comunque, il processo, che si apre il 17 novembre del 1930 presso il tribunale di Lugano sotto la presidenza del giudice Agostino Soldati, si trasforma subito in un vero e proprio processo al fascismo e alle sue continue malefatte; anche perché a deporre a favore di Bassanesi, giungono dalla Francia il *leader* socialista Filippo Turati, l’ex ministro degli esteri Carlo Sforza, il giornalista Alberto Tarchiani, già redattore capo del “Corriere della Sera”, e naturalmente anche Carlo Rosselli. Il quale è pronto a dare una testimonianza non solo a favore di Bassanesi, ma anche carica di un fortissimo *pathos* autobiografico, quando dirà, inutilmente interrotto dal giudice: “avevo una casa: me l’hanno [= i fascisti] devastata. Avevo un giornale: me l’hanno soppresso. Avevo una cattedra: l’ho dovuta abbandonare. Avevo, come ho oggi, delle idee, una dignità, un ideale: per difenderli, ho dovuto andare in galera. Avevo dei maestri, degli amici – Amendola, Matteotti, Gobetti –, me li hanno uccisi”. Di lì a pochi giorni, su “La Libertà”, il giornale della Concentrazione antifascista che usciva a Parigi, si poteva leggere questo lapidario commento: “La pedata non poteva essere più bene assestata”...

Non basta. Poco dopo quello straordinario volo di Bassanesi su Milano, era cominciata una serie di grandi arresti. Sempre nel 1930, il 30 novembre, alcuni esponenti di “Giustizia e Libertà” – come Ferruccio Parri, Riccardo Bauer, Ernesto Rossi – erano stati traditi da una “spia del regime”, e uno di loro, Umberto Ceva, durante la permanenza a Regina Coeli, aveva fatto il sacrificio della sua vita¹⁵. Da Londra Nello scriverà subito al fratello Carlo: “Sono costernato dalla notizia”, aggiungendo: “Era fatale, era prevedibile che finisse così, la realtà è spaventosa e induce a malinconiche considerazioni per l’avvenire”¹⁶.

E in effetti, nella primavera del ’31 il Tribunale Speciale comminerà pene massicce: più di vent’anni di carcere a Bauer e a Rossi¹⁷. Ma ci sarà anche qualcuno che riuscirà a costruire una beffa eccezionale, facendo pubblicare – ovviamente, a pagamento – sul “Corriere della Sera” del 9 maggio 1931, fra la pubblicità dell’insetticida “Attila” e quella della “Salsiccia di Westfalia”, il simbolo di “Giustizia e Libertà”, ossia la spada fiammeggiante con la sigla G.L., e l’iscrizione “Il vero ricostituente, il vero rigeneratore”...

¹⁴ Cfr. Giuseppe Butti-Pasquale Genasci-Gabriele Rossi, *L’aereo della libertà. Il caso Bassanesi e il Ticino*, Ed. Fondazione Pellegrini-Canevascini, Bellinzona, 2002. Oltre alle testimonianze di Egidio Reale su “Il volo su Milano” in *No al fascismo*, a c. Ernesto Rossi, Einaudi, Torino, 1957, pp.159-175, e di Alberto Tarchiani su “Il volo di Bassanesi su Milano e il processo di Lugano” in *Trent’anni di storia italiana 1915-1945*, a c. Franco Antonicelli, Einaudi, Torino, 1961, pp.167-180, cfr. “Bassanesi e il volo su Milano” in Arturo Colombo, *Voci e volti della democrazia. Cultura e impegno civile da Gobetti a Bauer*, Le Monnier, Firenze, 1990, pp. 1-24.

¹⁵ Cfr. la nuova edizione dell’opera di Bianca Ceva, *1930. Retroscena di un dramma*, con Prefazione di Ferruccio Parri, Edizioni Pontegobbo, Bobbio, 2010.

¹⁶ Cfr. I Rosselli, *Epistolario familiare*, cit., p. 498.

¹⁷ Per una testimonianza diretta rimando a Riccardo Bauer, *Quello che ho fatto. Trent’anni di lotte e di ricordi*, a c. Piero Malvezzi e Mario Melino, Laterza, Bari-Roma, 1993, pp. 87-115.

Intanto a Parigi Carlo Rosselli moltiplica la lotta, e fonda i “Quaderni di Giustizia e Libertà”, dove – oltre a Salvemini – scriveranno, sotto pseudonimi, personaggi come Alberto Tarchiani (Tre stelle) e Emilio Lussu (Tirreno), Aldo Garosci (Magrini) e Franco Venturi (Gianfranchi), Leone Ginzburg (M.S.) e Carlo Levi (Gai)¹⁸...Emerge durissima la duplice polemica, tanto nei confronti dei fascisti quanto dei comunisti stalinisti, accusati di trattare “gli esseri umani come le società protettrici degli animali trattano i cavalli e i cani”¹⁹...

Arriviamo così all'estate del 1936, quando Carlo decide di intervenire con una “Colonna italiana” di volontari nella guerra di Spagna contro i franchisti, sia combattendo nella battaglia di Monte Pelato e poi in quella di Almuévar, sia utilizzando radio Barcellona per lanciare quello slogan, destinato a diventare famoso: “Oggi in Spagna, domani in Italia”²⁰. Ma di lì a non molto torna in Francia, mentre Nello continua i suoi studi storici al di là della Manica, che gli avevano permesso di pubblicare nel 1932 un nuovo volume su *Carlo Pisacane nel Risorgimento italiano* e preparare ulteriori lavori che usciranno postumi col titolo *Saggi sul Risorgimento e altri scritti*²¹. Comunque, Nello non rinuncia a “vigilare” su quanto stanno facendo Carlo e gli altri esponenti del movimento di “Giustizia e Libertà”.

Però, non è difficile immaginare che è soprattutto Mussolini a tenere d'occhio un oppositore intransigente come Carlo Rosselli, allo scopo di riuscire a liberarsene a qualunque costo. Come, purtroppo, succederà di lì a poco. Infatti nel maggio del 1937 Carlo decide di andare a Bagnoles de l'Orne, un paesino della Normandia, perché ha bisogno di curarsi da una fastidiosa flebite, che si era riacutizzata durante la guerra di Spagna. Lo raggiunge il fratello Nello, con il proposito di stare un po' assieme e scambiarsi tranquillamente le idee sul “che fare ?” per liberare l'Italia, ormai sempre più sotto il cupo bavaglio della dittatura fascista.

Entrambi sono convinti di potersene stare tranquilli insieme in quel piccolo paesino, che sembrava fuori dal mondo. E invece, nel tardo pomeriggio di mercoledì 9 giugno 1937 mentre stavano rientrando in albergo, ecco l'improvviso agguato, teso loro dagli uomini della “Cagoule”, un'organizzazione

¹⁸ Per i numeri dei “Quaderni” cfr. *Quaderni di “Giustizia e Libertà” 1933-1935*, edizione anastatica, Bottega d'Erasmus, Torino, 1959, n. ed. 1975 che comprende anche la Premessa di Alessandro Galante Garrone, un saggio di Alberto Tarchiani su “Giustizia e Libertà a Parigi” e le “note biografiche sui Collaboratori”.

¹⁹ Cfr. i vari interventi in “*Giustizia e Libertà nella lotta antifascista e nella storia d'Italia. Attualità dei fratelli Rosselli a quaranta anni dal loro sacrificio*” (che raccoglie gli Atti del convegno internazionale, svoltosi a Firenze nel giugno del '77), La Nuova Italia, Firenze, 1978, nonché i vari saggi in *Attualità del socialismo liberale. Settantesimo anniversario dell'assassinio dei fratelli Rosselli*, a c. Paolo Bagnoli, in “Quaderni del Circolo Rosselli”, 2007, n. 97, e altri saggi sia in *Carlo e Nello Rosselli. Socialismo liberale e cultura europea*, a c. Ariane Landuyt, Quaderni del Circolo Rosselli, 1998, n. 11, sia in *Carlo e Nello Rosselli e l'antifascismo europeo*, a c. Antonio Bechelloni, ed. Franco Angeli, Milano, 2001.

²⁰ Per ulteriori, significativi approfondimenti cfr. i vari saggi in *Carlo Rosselli e la Catalogna antifascista*, a c. Ariane Landuyt, “Quaderni del Circolo Rosselli”, 1996, n. 2, e in *I fratelli Rosselli. L'antifascismo e l'esilio*, a c. Alessandro Giaccone e Éric Vial, con Prefazione di Oscar Luigi Scalfaro, Carocci, Roma, 2011.

²¹ Cfr. Nello Rosselli, *Carlo Pisacane nel Risorgimento italiano*, Bocca, Torino, 1932, n. ed. con Prefazione di Walter Maturi, Lerici, Milano, 1958, e *Saggi sul Risorgimento e altri scritti*, con Prefazione di Gaetano Salvemini, Einaudi, Torino, 1946. Su questi studi di Nello Rosselli cfr. Walter Maturi, *Interpretazioni del Risorgimento*, Einaudi, Torino, 1962, pp. 463-472.

francese parafascista di estrema destra, collegata con gli ambienti polizieschi di Roma²². I funerali, con la sepoltura dei Rosselli nel cimitero parigino di Père Lachaise (lo stesso dov'era già la tomba di Piero Gobetti) saranno grandiosi, con la presenza di molti esponenti autorevoli dell'anti-fascismo: da Emilio Lussu a Silvio Trentin, da Bruno Buozzi a Alberto Tarchiani, da Lionello Venturi a Luigi Campolonghi, presidente della sezione italiana della Lidu (la Lega Internazionale dei Diritti Umani).

Solo a guerra finita, il 29 aprile del 1951, avverrà il trasferimento delle due salme a Firenze nel corso di una cerimonia solenne, che vedrà la presenza di Luigi Einaudi, allora Presidente della Repubblica, con un discorso di Gaetano Salvemini.

* * *

Sono passati settantasei anni da quell'eccidio, anzi da quel delitto orrendo. Il mondo è molto cambiato, con la fine del nazismo, del fascismo, e del comunismo. E tuttavia, il progetto di riuscire a realizzare una nuova politica, capace di ottenere convergenze, collaborazioni e integrazioni fra le diverse forze politiche rimane tuttora incompiuto. Eppure, chi di noi ancor oggi ritiene che almeno alcune delle proposte rosselliane mantengano una fertile attualità, credo possa ripetere, e far proprie, le parole che Carlo Rosselli ha scritto fin dal lontano 1924: "Siamo pochi ? Cresceremo. Siamo fuori del tempo ? Sapremo aspettare. Verrà il nostro turno"²³.

Arturo Colombo

²² Cfr. Mimmo Franzinelli, *Il delitto Rosselli: 9 giugno, anatomia di un delitto politico*, Mondadori, Milano, 2007 (e anche il precedente di Franzinelli, *I tentacoli dell'Ovra. Agenti, collaboratori e vittime della polizia politica fascista*, Bollagti Boringhieri, Torino, 1999) e Éric Vial, *La Cagoule a encore frappé. L'assassinat des frères Rosselli*, Larousse, Parigi, 2010. Inoltre cfr. Franco Bandini, *Il cono d'ombra. Chi armò la mano degli assassini dei fratelli Rosselli*, ed. SugarCo, Milano, 1990; "L'agguato di Bagnoles-de-l'Orne" in Romano Canosa, *I servizi segreti del duce: i persecutori e le vittime*, Mondadori, Milano, 2000, pp. 332-341; Marc Pottier, "Il delitto del 9 giugno 1937" in *Carlo e Nello Rosselli e l'antifascismo europeo*, cit., pp. 239-248, nonché il singolare "romanzo" di Sergio Anelli, *9 giugno '37. Uccidere Rosselli*, Aragno, Torino, 2006.

²³ Cfr. *Inchiesta sui giovani (Guerra e fascismo)*, in "Libertà" del 15 maggio 1924.